



*Il Santuario di*  
**S. GIROLAMO EMILIANI**  
**SOMASCA (Bergamo)**

Bollettino Bimestrale del Santuario di Somasca - Anno XXXIX N. 437 - Luglio-Settembre 1955



SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ

Reverendissimo Padre,

*"Sua Santità non può che ringraziare il Signore e vivamente rallegrarsi della solenne consacrazione della Chiesa dei PP. Somaschi di Pescia, intitolata alla Vergine Mater Orphanorum.*

*Se questo avvenimento segna una fausta data per la famiglia religiosa di S. Girolamo Emiliani, esso non allietta meno il cuore della Santità Sua, che vede come aprirsi a tutto un mondo di derelitti, con nuovo amoroso slancio le materne braccia di Maria, a conforto, a protezione, a salvezza di tante povere vittime.*

*Con effusione di animo sul nuovo porto del dolore umano, del dolore dei piccoli anzitutto, l'Augusto Pontefice invoca fin d'ora, auspice la Divina Madre, la perpetua effusione delle celesti grazie consolatrici, e mentre forma con fondata speranza i suoi voti, invia all'intera Comunità e a tutte le sue intraprese con paterno affetto l'implorata Benedizione.*

*Con senso di religioso ossequio mi confermo di Vostra Paternità Reverendissima devotissimo nel Signore.,,*

Firmato: Angelo Dell'Acqua, sostituto

## PELLEGRINO A S. GIROLAMO

Tra la folla anonima dei devoti che in questi mesi estivi hanno visitato il Santuario, un pellegrino, umile e grande ad un tempo, ha attratto la nostra attenzione e simpatia: l'Em.mo Card. Patriarca di Venezia.

Egli è un vero pellegrino d'amore, il cui pensiero altro non è stato che quello di rendere omaggio al Santo che tanto decora la sua città, pregarlo della sua protezione, e invitarlo nuovamente, come già i vescovi d'un tempo facevano al Servo di Dio, a ritornare nella sua città natale.

E appunto questo è stato l'augurio che S. Em. il Patriarca di Venezia ha rivolto ai Padri del Santuario e alla popolazione venuta ad ossequiarlo.

Il Santo dopo la sua liberazione tornò a Quero, non più come ad una fortezza da difendere, ma come ad un romitaggio da santificare: e così pure i PP. Somaschi sono ritornati a Quero. Partito da Venezia per le città della terraferma, a Venezia ritornò più geroso e santo: e così pure i PP. Somaschi a Venezia devono ritornare, portando colà lo spirito e le virtù del loro Santo Fondatore.

*Come infatti è noto, l'invito dell'Em.mo Patriarca di Venezia è stato accolto, e un primo manipolo è già stato inviato nella Parrocchia di nuova fondazione, situata nella zona di Marghera-Mestre, affidata ai PP. Somaschi.*

*Invitiamo tutti i devoti al caro Santo a pregare e ad offrire i loro sacrifici, perchè Egli dal cielo assista e benedica le nuove fatiche dei suoi figli.*



## MISSIONE DIVINA

Tra le feste mariane, più bella e cara al cuore è la Festa del Patrocinio di Maria Madre degli Orfani.

L'origine è a tutti nota: la miracolosa liberazione di S. Girolamo per opera di Maria SS.ma, dalla quale egli eredita una missione che è tra le più belle, più care e sante: la cura degli orfani; ufficio che Dio Padre rivendicò sempre a Sè; "Io sono il tutore, Io il Padre degli orfani e il difensore delle vedove". E Girolamo divenne il Protettore degli orfani e come tale fu proclamato da S.S. Pio XI nel 1928.

Maria la Madre, Girolamo il Padre degli orfani. I loro cuori hanno sempre palpitato insieme e la Casa degli orfani fu sempre pure la Casa di Maria, dove questo nome dolcissimo risuonava senza tregua. L'antica casa degli Ondeì, che era abitata dagli orfani è oggi divenuta la Casa di Maria. Così il suo piccolo Santuario ha trovato calda ospitalità sotto lo stesso tetto.

S. Girolamo e la Madonna sono stati sempre uniti, e sempre saranno, nel cuore e sulle labbra dei fedeli che così li invocano: "Maria Madre degli orfani, pregate per noi e per tutti gli orfani del mondo". "S. Girolamo Emiliani, pregate per noi e per tutti gli orfani del mondo".

# Gli strani pensieri di Sandro

Sandro tenne d'occhio il sagrestano e quando vide che usciva di Chiesa, girò in largo, e, facendo finta di niente entrò per una porticina laterale. Il tempo era molto scuro; solo dagli alti finestrone entrava un po' di chiarore del giorno che moriva.

Il bambino ebbe subito paura di trovarsi in quel posto e sarebbe scappato, se il pensiero di ciò che stava per fare non lo avesse trattenuto.

Si guardò d'intorno, e non scorgendo nessuno, in punta di piedi s'avvicinò alla tribuna, cercando di fare meno rumore possibile. Si portò fin sotto l'altare, ma a malincuore s'accorse che arrivava appena a lambire la mensa con le mani, provò ad arrampicarsi, ma non ci riuscì, perchè i marmi erano troppo levigati. Ci pensò su un poco e corse a prendere una sedia che appoggiò all'altare. Così finalmente poté arrivare fino alla porticina del tabernacolo.

A vedersi così solo e così in alto, si sentì come colpevole, rimanendo incerto sul da farsi; poi, riconfermato nel suo proposito, prese a picchiettare con un dito la porticina. Rimase in ascolto, ma nessuno rispondeva.

«Forse ho picchiato troppo piano» - pensò per incoraggiarsi, e, prima di riprovare, si guardò d'intorno, per vedere se fosse sopraggiunto qualcuno. Battè più forte, ma niente ancora.

Alla gran paura che lo faceva stare sulle spine da quando aveva messo piede in chiesa, s'aggiunse un'incertezza deprimente, ma parendogli impossibile che nessuno rispondesse, si avvicinò di più, appoggiò l'orecchio

alla porticina e sussurrò:

— Gesù, mi senti? Sono Sandro. Ma dall'altra parte nessuno rispondeva.

— Ci sei Gesù? Rispondi! Ho una cosa importante da chiederti, aggiunse spazientito il bambino.

Nessuna risposta.

— Ma Gesù, perchè non dici niente?

Mia mamma sta male, e se non la guarisci, muore. Sono già senza papà e se lei gli va dietro, io che faccio? La nonna è vecchia, e non può lavorare; è già troppo se prepara da mangiare. Ascoltami, Gesù!

Rimase in attesa ancora, ma senza risultato. La sua delusione s'accompagnava sempre più alla paura che gli faceva la chiesa diventando completamente buia.

Sfiduciato, picchiò un'altra volta, ma l'esito fu sempre il medesimo. Poi scese dall'altare e portò la sedia al suo posto.

Quali sentimenti fossero dipinti sul volto di Sandro non si può dire perchè non ci si vedeva, essendo ormai buia la chiesa, ma c'è da pensare che fossero poco lieti, anche perchè la paura delle tenebre si faceva sempre più grande, ed egli non desiderava che trovarsi fuori e rivedere un po' di luce.

Correndo appunto verso la porta, il suo sguardo si posò per caso sulla statua della Madonna, illuminata dalla debole luce d'una candela. Si fermò un attimo pensieroso.

Perchè non dirlo a Lei? - disse - Lei è un po' la padrona di casa. Pensaci tu, Madonna - sussurrò sempre camminando verso la porta - a volte comandi più di tutti gli altri messi assieme. Dillo a Gesù che mia mamma muore; se

anche lei se ne va rimango proprio solo.

Quando ebbe finito di parlare, fece un salto e si trovò sulla porta, tirando un grosso respiro di sollievo.

\* \* \*

La sera Sandro, prima d'addormentarsi, fece degli strani pensieri. Egli era andato sicuro di sentire parlare Gesù, perchè la Suora, durante il Catechismo di preparazione alla Prima Comunione gli aveva detto che nel tabernacolo c'era Gesù in anima e corpo e gli aveva narrato di bambini che avevano ottenuto risposta di là dentro.

Ora nella sua testolina si facevano delle strane connessioni. Frasi udite per caso e in diverse occasioni s'univano tra di loro, formando nel bambino la convinzione che la Suora era bugiarda a raccontargli di quelle cose e che nel tabernacolo non c'era proprio nessuno. Tali insoliti pensieri frullavano nella testa del piccolo Sandro, pochi giorni prima del suo incontro con Gesù smorzando in lui tutti gli entusiasmi che erano sorti in tanti giorni di preparazione.

\* \* \*

Invece Gesù e Maria c'erano davvero in Chiesa. Quando il piccolo se ne fu andato, uno si rivolse all'Altra dicendo:

— Hai visto, Mamma, che bel bambino?

— Sì, ma tu però potevi dargli una risposta.

— Mi divertivo troppo ad ammirare la sua impazienza.

— Sì, era divertente, ma vedrai che quello non verrà più a trovarci.

Ci fu un attimo di silenzio, perchè pareva che in quel momento stesse per entrare qualcuno e Loro non volevano farsi sentire. Passato il pericolo la Madonna riprese:

— Ma gliela concedi la grazia?

— Certo, ai bambini buoni non si nega mai niente.

Poi nella chiesa buia ritornò il silenzio.

\* \* \*

La mamma di Sandro infatti guarì, e fu un miracolo, perchè tutti aspettavano solo che morisse, e i dottori dell'ospedale, durante le visite mediche non facevano che scuotere la testa, come per dire che non c'era più niente da fare.

Quando Sandro la vide arrivare, fu preso da un entusiasmo pazzesco e scappò di corsa, e vani furono i richiami della nonna che voleva fargli baciarla la mamma.

Egli si precipitò in Chiesa e non guardò in giro per vedere se c'era qualcuno. Si fermò a metà tra il tabernacolo e l'altare della Madonna. S'inginocchiò e prese a guardare un po' da una parte e un po' dall'altra, non sapendo precisamente chi dovesse ringraziare.

— Gesù, perdonami, se avevo perso la fiducia in Te; ora sono venuto a ringraziare Te e la Madonna; vi ringrazio proprio tanto.

Si fermò un istante e poi riprese:

— Ma ora lasciatemi andare, perchè ho da salutare la mamma.

E prese a dirigersi verso la porta, continuando a girare la testa da una parte e dall'altra per accontentarli tutte e due.

\* \* \*

Di nuovo, all'uscita del bambino Loro due si parlarono:

— Hai visto che è ritornato? — disse Gesù un po' compiaciuto alla Madonna.

Maria accusò il colpo ed evitò l'ostacolo, dicendo:

— Non ce ne sono mica troppi di bambini simili in giro.

— Ma me ne basta uno perchè io sia felice a rimanere qua dentro ad aspettarlo.

Gnan Gianni



## Nella Chiesa libera

### Gli eroi della carità

L'editto di tolleranza, emanato da Costantino nel 313, accordando alla Chiesa la libertà, le dava la possibilità di poter organizzare meglio la beneficenza e l'opera assistenziale per tutti i bisognosi. La libertà di culto fu seguita dalla capacità giuridica della Chiesa di possedere; essa infatti rientrava in possesso di tutti i beni confiscati da Diocleziano.

La posizione dei vescovi veniva rafforzata; gli imperatori cristiani, riconoscendo il proprio obbligo di soccorrere i poveri, ne affidavano le veci ai pastori della Chiesa e alle loro rappresentanze. Già Costantino stesso aveva affidato ai vescovi l'amministrazione dell'annona usuale in favore degli orfani e delle vedove. I concili ricordano spesso ai vescovi i loro doveri verso i poveri, compito assolto in modo ammirevole da tutti i grandi vescovi del quarto secolo.

Numerose testimonianze provano che la media dei vescovi era sempre assorbita da questa preoccupazione. Basta ricordare gli esempi dati da S. Basilio e S. Giov. Crisostomo, da Epifanio di Pavia, Acacio

di Amida, Attico di Costantinopoli, San Martino di Tours, S. Agnano di Orléans, S. Cesario di Arles, Massimo di Torino, Nicerio di Lione, e moltissimi altri, i quali tutti creano attorno alle loro sedi, ospedali e ospizi per i poveri, i vecchi e i pellegrini.

### La difesa dei poveri

I vescovi non si preoccuparono solo di distribuire cibo e indumenti, ma anche di ridurre il rigore delle leggi, l'asprezza degli impiegati dello Stato; essi agirono presso i collettori delle imposte e perorarono in favore dei poveri, procurando sempre di difenderli dalla rapacità degli usurai. Parecchie mitigazioni nella legislazione civile, come ad es. l'abolizione della tortura per gli insolventi, si dovettero all'intervento della Chiesa. Per la difesa dei diritti dei poveri furono costituiti i "procuratores pauperum", e i vescovi quali difensori d'ufficio, delle cui proteste i giudici dovevano tener conto.

Agli stabili delle Chiese era poi riconosciuto il diritto d'asilo.

### Il servo dei poveri: San Basilio

Quello che San Cipriano aveva fatto in periodo di persecuzioni, in regime di libertà fece S. Basilio, il quale nelle sue omelie fece propria l'angoscia delle altrui miserie e richiamò ai ricchi il dovere del Vangelo.

Verso il 367 e 368 la Cappadocia, regione dell'Asia Minore, fu afflitta da una terribile carestia. Narra San Gregorio di Nissa che si vedevano gli agricoltori sedersi disperati sui loro campi, raccattare qualche filo d'erba da una terra bruciata da un calore torrido, piangere sulla sorte dei loro figli. I padri vendettero per pane i loro figli. La provvista di vettovaglie era quasi impossibile, essendo la Cappadocia per le sue montagne separata da tutti i porti, e pare che nessuno l'abbia tentata.

Un solo uomo fece questo: Basilio. Raccolse e vendette di suo quanto poté, e col danaro ricavato fece venire tutte quelle provviste che fu possibile acquistare. Con la parola e con l'esempio costrinse i ricchi ad aprire i loro granai. Affluirono doni e sottoscrizioni in denaro. La moltitudine si riversò sulle piazze di Cesarea: uomini pallidi, donne estenuate, smunte, fanciulli che mal si reggevano in piedi per la fame; anche i poveri dei Giudei erano ammessi. I legumi venivano cotti in grandi marmitte e conditi con sale: la distribuzione era bene organizzata. Basilio stesso, aiutato dai suoi servitori e da qualche caritatevole persona, aveva indossato un grembiule e distribuiva le porzioni.

### "La Basiliade",

Nel 370 divenuto vescovo di Cesarea, sede metropolitana che comprendeva una

cinquantina di sedi suffraganee, si dedicò indefessamente, oltreché alla difesa della fede, all'organizzazione della beneficenza. Dai primi tempi del Cristianesimo nessuno aveva forse fondato tante e così potenti istituzioni caritatevoli. Non si tratta di opere isolate, ma di una completa organizzazione della beneficenza pubblica e privata.

Anzitutto gli asili locali. In ogni circoscrizione vi è una "Casa dei poveri", una specie di piccolo ospizio per i diversi villaggi della circoscrizione. Nel centro della diocesi, vicino a Cesarea, sorge un grande fabbricato, o meglio, la cittadella della carità, dove ogni malattia, ogni miseria ha il suo scompartimento, la sua stanza, le sue cure particolari; qui affluiscono gli infelici per i quali la privata carità e l'assistenza locale sono state insufficienti.

Venivano poi gli edifici per il clero, per il governatore della provincia, gli alberghi per i pellegrini, l'ospizio dei vecchi, l'ospedale dei malati. I lebbrosi avevano invece un quartiere a parte, pel quale Valente, di passaggio a Cesarea, aveva destinato la rendita di parecchi immobili.

Sorgevano quindi le abitazioni dei medici, degli infermieri e delle persone di servizio; quindi le scuderie, le stalle, i laboratori. Tutti i mestieri vi erano rappresentati, neppure esclusi gli studi artistici. Alcune scuole di arti e mestieri erano riservate agli orfani raccolti dalla Chiesa.

Lo sviluppo delle opere fu così imponente, che il complesso delle fondazioni riunite aveva proprio l'apparenza di una vera città, che il popolo chiamava infatti "La Basiliade", nome che conservava ancora 100 anni dopo.

(continua a pag. 14)



## La devozione agli Angeli Custodi

È tradizione antichissima tra i PP. Somaschi che nella loro Congregazione si è sempre dato impulso grande, fin dai primi tempi, alla devozione degli Angeli Custodi. Ed era molto naturale: vedendosi affidati alla loro paterna cura gli orfani e i derelitti, essi sentivano il dovere di far sentire a questi piccoli innocenti che orfani nel senso integrale della parola non erano: *non relinquam vos orphanos*, aveva detto il salvatore, ed essi applicavano la parola evangelica ai privi della assistenza paterna e materna.

Ad essi Dio aveva dato per Madre Maria, e per Padre Girolamo Emiliani; "ma Dio alla nostra custodia manda i suoi Angeli": e i piccoli potevano benissimo intendere questa grande verità. Dio e la Madonna erano per loro collocati in una sfera troppo alta, e sentivano perciò il

bisogno di un compagno, di un amico invisibile che tangibilmente li assistesse anche nelle necessità materiali.

Se proprio non troviamo documenti irrefrangibili che questa devozione sia stata insegnata da S. Girolamo, però troviamo che è stata divulgata dai primi Padri.<sup>1)</sup>

Anzitutto dal P. Evangelista Dorati. Questi, il 22 gennaio 1600, essendo Rettore a S. Benedetto di Salò, scriveva a Roma al P. Procuratore: "Ho eretto nella nostra Accademia di Salò la Confraternita degli Angeli Custodi, e i convittori che si sono iscritti si confessano ogni otto giorni e si comunicano e nell'Oratorio contiguo recitano quotidianamente l'Ufficio della Madonna.... prego quindi dalla P. V. di ottenere da SS. Santità le accluse indulgenze". Sembra da questo documento che la devozione agli Angeli Custodi

fosse già da quegli anni una pratica abituale della Congregazione. E l'esempio del P. Dorati è per noi eloquente, considerato il suo spirito, vivente dei ricordi del passato e formato delle tradizioni ricevute dai compagni immediati di S. Girolamo.

Un infaticabile divulgatore della devozione fu il P. Agostino Tortora, il primo biografo di S. Girolamo, il quale si valse delle sue frequenti predicazioni nelle principali città d'Italia. A Genova, nella Chiesa del S. Spirito, detta pure dell'Angelo Custode, egli eresse la "Pia Società dei devoti dei Santi Angeli Custodi". Il Pubblico documento, in data 29 giugno 1613, riconosceva a detta Società speciali privilegi, per es: l'uso della Cappella all'Angelo Custode, un Oratorio e le sepolture per propri Soci. Oltre ad altre pratiche pie, notevole la recita quotidiana dell'Ufficio degli Angeli Custodi. A questa Compagnia furono concessi speciali favori dal Papa Paolo V, col Breve del 13 agosto 1613. Nel 1616 la Compagnia contava più di 2000 soci.<sup>2)</sup>

Altro grandissimo propagatore della devozione fu il P. Maurizio De Domis, Sup. Generale della Congregazione e già Maestro dei Novizi. Per opera sua la devozione agli Angeli Custodi diviene abituale per tutte le Case dell'Ordine, i Collegi e tutte le forme di ministero guidate dai nostri Padri. Tanto che il Definitorio del 1623 (Sup. Generale De Domis) emanava la seguente prescrizione: "I Superiori introducano nelle loro Chiese la devozione del Santo Angelo Custode e i confessori la raccomandino ai penitenti." Gli Angeli Custodi erano venerati come i particolari Protettori della Congregazione: "Congregationis nostrae tutelares" (così il P. Ruggeri chiama gli Angeli Custodi in una dissertazione critica sulla "Dignità della natura angelica...").

In una lettera diretta al P. Antonio

Valtorta, in data 6 marzo 1629, una tal Girolama Locarni chiede di potersi consacrare a Dio col nome di Maria Angelica per amor dell'Angelo Custode, alla cui Compagnia desiderava pure di essere ammessa. Una significativa testimonianza del convittore Tommaso Ravastrelli, alunno del Collegio di Lodi, dimostrava quanti frutti di bene ispirasse questa devozione. Egli in data 29 maggio 1625 rivolge al P. Generale la domanda di essere ammesso nella Congregazione, aggiungendo: "feci questo voto ispirato da Dio e dall'angelo Custode".

Diffusissima divenne pure la Società degli Angeli Custodi eretta in Genova nella Chiesa della Maddalena, ricchissima di indulgenze, specialmente in favore degli agonizzanti, e col singolare privilegio dell'Altare Privilegiato per tutti i defunti Confratelli e Consorelle della Società, favore concesso da Pio VII e confermato poi da Pio XI il 10 febbraio 1922.

Molte altre testimonianze, preziosissime per il numero e per il tempo antico al quale si ricollegano, si potrebbero citare, le quali tutte dimostrano la priorità goduta dai nostri Padri nella diffusione della bella devozione, che divenne poi universale.

Concludiamo con una osservazione, conservata in un manoscritto dell'Archivio di Somasca: "I Padri Somaschi sono stati i veri fondatori e propagatori della devozione verso i SS. Angeli Custodi e delle Compagnie erette sotto questo titolo, il che consta da tutti gli Archivi delle loro Case professe".

1) Lo possiamo del resto arguire e ammettere facilmente, se pensiamo quanto vivo fosse rimasto il ricordo del miracolo compiuto da S. Girolamo, nell'Orfanotrofio di Bergamo e in altri. Molti anni dopo la morte del Santo, una delle orfanelle da lui raccolte in Bergamo, chiamata Scolastica, essendo già vecchia, quanto voleva rimproverare alcune che sembravano poco applicate ai lavori, diceva: "Voi vorreste, figlie mie, che ritornasse il bel tempo del Beato Girolamo, quando si trovava la tavola ben apparecchiata dagli Angeli". Del resto, non possiamo pensare a una tale devozione così ben decisamente impostata e prodigiosamente feconda fin dai primi discepoli di S. Girolamo, senza che Egli stesso ne abbia quasi ispirato la divulgazione e il fervore.

2) Dopo Genova, il P. Tortora fondò la Santa Opera nella Cattedrale di Roma, il 18 febbraio 1618, dove durante una predica del Quaresimale esortò così vivamente il suo uditorio a concorrere con qualche elemosina alla erezione di una Cappella in onore dei Santi Angeli Custodi, che subito raccolse 4000 Filippi. (circa 20.000 Lire in argento)

## L'INNOMINATO E S. GIROLAMO EMILIANI

Può A. Manzoni ne "I PROMESSI SPOSI", trattando della conversione dello Innominato, aver attinto dalla conversione del nostro S. Girolamo? Non è interamente da escludersi Tale è l'opinione di Giulio Salvadori, grande conoscitore e ammiratore delle virtù letterarie del Manzoni.

Egli dice, e parla con competenza, che questo passo sia stato ricavato dall'opera del nostro P. Agostino Tortora (Superiore Generale dei PP. Somaschi negli anni 1619-1622) in cui trattava della vita del nostro Fondatore. In quella biografia, il P. Tortora, prima di descrivere la liberazione miracolosa di S. Girolamo, dal tetro carcere di Quero, con fine intuito espone la misera condizione, l'ansietà e il pauroso stato d'animo del prigioniero Trepido stato d'animo, causato dalla spaventosa prospettiva dell'inevitabile morte nelle acque del vicino Piave.

Il fatto, nella narrazione dell'autore, assume il tono di vera tragedia. Infatti, dapprima Girolamo sente "il pericolo di morte imminente in ogni singolo momento"; poi, nel vedersi privo di ogni speranza umana, si rifugia in Dio, "ma lo spaventano i rimorsi delle molte e gravissime colpe della vita passata". Qui tuttavia "il suo animo affranto si ricorda della Madonna Grande di Treviso, Madre dei mortali, unico sollievo nelle miserie e sicuro rifugio dei peccatori nell'imminente pericolo". Infine liberato prodigiosamente eccolo ai piedi della Vergine sua Liberatrice e di lì in patria uomo santo da peccatore qual'era.

La stessa espressione di sentimenti troviamo nel Manzoni, espressa con migliore arte e più sottile intuito, ma nello stesso ordine e procedimento. Infatti l'Innominato come Girolamo, teme la morte che da un momento all'altro lo può improvvisamente ghermire. (Cap. XX). Un terribile rimorso lo rode

internamente; i molti delitti, le scelleratezze compiute lo spingono alla disperazione. Ma ecco la faccia pietosa di una vergine, gli ricorda l'esistenza di un Dio misericordioso.

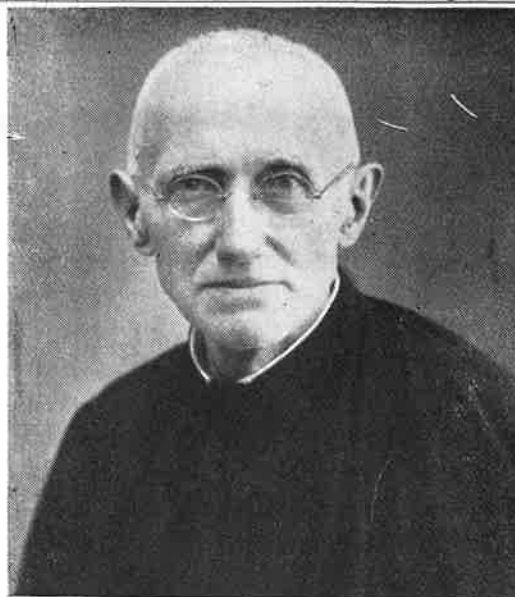
Come Girolamo libero dalla prigione materiale va a prostrarsi ai piedi della Madonna e si riconcilia a Dio; così l'Innominato, liberato da una interna morsa, va al ministro di Dio e con la lacrime del pentimento lava le sue colpe. Girolamo ritorna in patria mutato, si dà alle opere di carità: l'Innominato ritorna al suo castello mutato nei costumi e si prodiga a sollevare gli oppressi e i bisognosi.

Da quanto abbiamo fatto rilevare, il parallelo risulta evidentemente perfetto.

Ragione a favore di quel che sopra è attestato, è il fatto che A. Manzoni compì quasi tutti i suoi studi presso i figli di San Girolamo nei collegi di Merate e di Lugano. E non è assurdo che oltre alle scienze letterarie abbia appreso dai nostri Padri quel fondamento di pietà, che, dopo il breve squilibrio giovanile, fu il fondamento di tutta la sua vita e della sua arte.

Non è altresì assurdo che abbia conosciuto le più insigni biografie di S. Girolamo. Ne è netta testimonianza il fatto che di nessun Santo il Manzoni scrisse con maggior competenza e amore che di S. Girolamo Emiliani. Tanto che non pare affatto una idea peregrina - con buona pace dei critici manzoniani - che l'eminente scrittore lombardo abbia voluto in segno di riconoscenza e omaggio al Santo e ai Padri dei quali fu discepolo, eternare nelle pagine del suo romanzo questi luoghi che la tradizione secolare riferisce all'Innominato, e che egli ha certamente ben conosciuto fin da giovinetto.

(Dall'opuscolo: "de quibusdam fabulae manzonianae fontibus latinis")



### P. Don GIOVANNI CERIANI

La sera del 10 ottobre 1945, moriva a Como presso la Casa del SS. Crocifisso il Rev.mo Padre Don Giovanni Ceriani, Parroco - Priore di quella Basilica e Superiore Generale dell'Ordine Somasco.

A dieci anni di distanza, è bene ricordare su queste pagine la figura di questo santo religioso, vero decoro e onore dell'Ordine.

Chi fu il Padre Ceriani?

Padre Ceriani fu un religioso nel senso stretto della parola. Un religioso tutto di Dio, un religioso esemplare, un religioso santo.

Imitare S. Girolamo nella santificazione, nell'umiltà, nel distacco dal mondo, nello zelo per le anime, nell'amore agli orfani: ecco il suo programma e tutta la sua vita.

L'efficacia dell'esempio convalidò poi anche l'insegnamento, quando da Superiore Maggiore richiamò i Figli di S. Girolamo alla forma genuina ed originaria della Congregazione, nel riprendere "sine glossa" la regola e lo spirito del S. Fondatore. Padre Ceriani fu davvero imitatore generoso di S. Girolamo e interprete fedele del suo pensiero e del suo amore. Da vero figlio del padre degli Orfani, diede vita

e sviluppo al vasto Orfanotrofio dell'Annunciata di Como, che fin dalle sue origini attirò le simpatie e l'ammirazione di tutti, per lo spirito di alta carità di cui era animato.

Nell'Ordine Somasco, da Preposito Provinciale prima, e specialmente da Superiore Generale poi, portò un soffio di vita quale solo i santi possono e sanno dare: e l'Ordine prodigiosamente rifiorì. L'apertura delle due Case Apostoliche di Como e di Treviso, la costruzione della nuova ala del Noviziato di Somasca e la sua definitiva sistemazione, e soprattutto la fondazione della Casa di Corbetta come Studentato dei Chierici, furono le tappe che a prezzo di tanti sacrifici e difficoltà da parte di tutti, raggiunse, e costituiscono l'aurea corona di una attività veramente preziosa ed indefessa. Padre Ceriani alla Congregazione, con l'opera e l'insegnamento, ha dato tutte le sue virtù, il suo cuore, la sua vita... La Congregazione al Padre Ceriani deve il suo incremento, la sua attuale floridezza, preludio confortante di messi copiose...

Padre Ceriani fu un vero sacerdote del Signore, tutto proteso a ogni opera di bene; fu meraviglioso organizzatore delle opere di Dio. Nei suoi quarantacinque anni di sacerdozio chi potrà enumerare tutte le sue attività e tutte le sue opere? Serravalle di Vittorio Veneto e Como furono i campi di bene dove il buon Padre diffuse i tesori del suo ardore sacerdotale; e la sua memoria è sempre in benedizione. Per la salute delle anime non risparmiò alcun sacrificio e sino alla morte restò sulla breccia, con eroismo santo, al posto assegnatogli da Dio.

Ecco un commento veloce e sommario alla figura del Padre Ceriani; di Lui molte altre cose si possono dire e nello stesso tempo non si potrà mai dire abbastanza. Perché tante opere di bene e di santità vera e vissuta, sono rimaste nell'ombra in cui seppe avvolgerle il buon Padre con spirito di umiltà e di nascondimento. E soprattutto qui sta la grandezza del Padre Ceriani.

# Il calvario continua...

OGGI COME IERI

**Che cos'è la "Chiesa del Silenzio?,"**

Si prova una strana, fredda, quasi paurosa impressione a sentire questa espressione perchè sappiamo quante sofferenze e persecuzioni essa racchiude, nata com'è da una terribile realtà, da un interminabile elenco di martiri.

"Chiesa del Silenzio sono i nostri fratelli che soffrono e muoiono per la fede. Dove c'è il comunismo è proibito manifestare qualsiasi culto religioso e quelli che più degli altri han dovuto cozzare contro questo disordine, sono stati i Cattolici, nostri fratelli.

## IN UNGHERIA

Primo fra tanti il **Card. Giuseppe Mindszenty, Primate d'Ungheria**. Tutti ricordano la sua immagine apparsa sui giornali all'epoca del processo intentato contro di Lui e alla fine del quale fu condannato all'ergastolo.

Non si possono dimenticare quegli occhi fini, allucinati, quasi pazzeschi; la spasmodica tensione che era scolpita in quel volto magro e patito, la sua figura che si trascinava da una sala all'altra come un automa.



GLI EROI DI GESU' SOFFRONO ANCHE PER LA SALVEZZA DEI PERSECUTORI.

Chi l'aveva ridotto a quello stato? Un moderno Nerone che toglie ai Martiri perfino la consolazione di spargere il loro sangue per Cristo.

Si stronca l'intelligenza della vittima con infiniti e ininterrotti interrogatori (quello del Card. Mindszenty durò più di ottanta ore consecutive) senza riposo, senza cibo sufficiente, senza la compagnia d'un volto amico, finchè la sua ragione, sfinita e inconsapevole, confessa colpe mai commesse. Così furono estorte le sue autoaccuse; così, ad uno straccio, fu ridotta la sua figura potente di personalità e di coraggio. Egli rimane il più tipico esempio di Martire moderno.

Del corpo episcopale ungherese, che contava una ventina di dignitari, i pochi che restano sono sorvegliati in tutto. La maggior parte dei sacerdoti e delle persone religiose sono stati uccisi, imprigionati e deportati. Di 5200 scuole cattoliche, solo 8 sono tollerate, ma nessuno osa inviare i propri figli. La stampa cattolica è tutta soppressa.

## IN JUGOSLAVIA

La stessa sorte toccò al **Card. Luigi Stepinac, Arc. di Zagabria**. Ma egli non solo in tribunale si difese magnificamente, ma accusò i comunisti di perseguitare la Chiesa. Fu condannato a sedici anni di lavori forzati.

Ora Tito, per timore che morisse dagli stenti e gli venisse addebitata quella morte, lo ha liberato e confinato nel suo paese natale di Krasic.

Tito però ha tenuto a dire in un discorso del 1° gennaio 1952 che il Vaticano "non avrà la soddisfazione di vedere Stepinac vescovo di Zagabria; lo garantisco!",

confermando così di voler continuare nella persecuzione.

Nel 1945 fu soppressa la stampa e l'Azione Cattolica. Alla fine del 1947 delle 1916 parrocchie, soltanto 400 avevano un sacerdote a loro disposizione. Dal 1946 sono stati uccisi più di 300 sacerdoti, di cui 198 "spacciati", senza alcuna forma processuale. La confisca dei beni ecclesiastici prosegue inesorabile. I Preti muoiono di fame, perchè è pericoloso alla gente far loro l'elemosina e perchè non si dà ad essi la carta annonaria. Il malato di un ospedale che desidera un sacerdote deve farne domanda scritta alla polizia politica. È proibito ai medici ricevere nei loro ospedali preti ammalati. Un funzionario non può rivolgere la parola a un sacerdote nè fargli visita. Una intensa propaganda atea è in atto in 773 università popolari. Gli insegnanti hanno proibito di assistere alla messa festiva, dove ancora c'è...

## IN POLONIA

Pure il **Primate di Polonia Cardinal Wyszynski** è stato arrestato insieme ad altri otto vescovi, per aver alzato la voce contro la sedicente riforma di certi "preti patrioti", che calunniavano il Papa e la Chiesa di Roma.

È capitato di vedere una bellissima pubblicazione dell'ambasciata polacca sulla ricostruzione delle Chiese e sulla fabbrica di oggetti religiosi. Ivi non era detto che in Polonia, rispetto al 1945, le chiese e cappelle erano ridotte del 30 per cento, le scuole cattoliche del 70 per cento, la stampa catt. del 97 per cento, le opere caritative del cento per cento. Se il comunismo non ha potuto ancora distuggere il cattolicesimo in Polonia lo si deve alla fede ardente dei suoi

figli e allo zelo indomabile dei suoi pastori

## IN UCRAINA

Dal 1945 al 1947, tutti i dieci vescovi della Chiesa Catt. sono stati tolti di mezzo, qualcuno assassinato; più di 3600 sacerdoti uccisi; 3040 parrocchie passate sotto "tutela", del Patriarca scismatico di Mosca.

Le popolazioni delle repubbliche baltiche furono oggetto di massacri e deportazioni in massa, tanto che la maggioranza della popolazione ivi ora esistente, non è autoctona. Dei nove vescovi della Lituania, non ne rimane che uno, sorvegliato. A Riga non rimane che l'Arc. ultra ottantenne Mons. Springovics, impedito nel suo ministero dall'età e dalla polizia. L'Amm. Apostolico dell'Estonia fu deportato in Siberia e poi ucciso.

## IN ROMANIA

Prima, tutti e sei i vescovi greco-cattolici, poi, tutti e cinque i vescovi lati-



ni sono stati arrestati. A chi si meravigliava del fermo rifiuto dei vescovi, Mons. Giulio Hossu, a nome anche dei suoi confratelli nell'episcopato, ricordò il noto detto di S. Basilio all'Imp. Valente: "Pare che sia la prima volta che tu parli con un vescovo cattolico".

## IN ALTRI PAESI

**Mons. Beran, Arc. di Praga**, fu per tre anni prigioniero dei tedeschi, per due anni ospite del famigerato campo di Dachau, sorvegliato poi dai russi e confinato in località ignota. Tutti i vescovi della Bulgaria sono prigionieri nelle loro sedi sorvegliati e impediti nell'esercizio del ministero. Quattro vescovi sono in prigione. Tutti i religiosi sono stati errestati. Più del 90 per cento delle parrocchie sono senza titolare e le altre sono officiate da vecchi sacerdoti o da apostati. Nella Slovacchia meridionale sono stati arrestati e poi deportati 300 giovani religiosi (triste e glorioso l'episodio della fermata notturna in una località non precisata: a ciascuno di essi fu impresso un marchio con ferro rovente sul capo rasato).

## Nella chiesa libera



### Autorevole testimonianza pagana

Prova aperta in favore dell'enorme influsso esercitato dalla carità nella vita sociale del tempo, si ha in una dichiarazione dell'imperatore Giuliano l'Apostata del 362 al gran sacerdote pagano Arsacio:

La situazione in Cina e nel Vietnam, in Albania e in Corea, è un doloroso quadro di infamie e di eroismi: attraverso questo "Calvario", si matura la redenzione degli uomini.

### L'accorato richiamo del S. PADRE

Ora il S. Padre ci invita a pregare per loro. È il Capo della Chiesa che lo chiede, egli che più di tutti sente il dolore che portano nelle mistiche membra quelle ferite. È nostro dovere chiedere a Dio che non li lasci perdere nello sconforto e nell'abbandono; che dia loro la forza di percorrere fino in fondo la via del martirio.

Ma ciò non basta. Non si può pensare a quei fedeli perseguitati come a qualcosa di lontano, di estraneo, di fortunatamente non nostro; ma in noi ci deve essere una solidarietà di sentimenti che ci faccia soffrire con loro, come se, a noi venisse fatto quello che essi subiscono. Dobbiamo sentire nella nostra gioia la loro sofferenza. E il loro esempio sia salutare anche per le nostre anime, nello sforzo di vivere da veri cattolici, uniti ai fratelli perseguitati attraverso le mistiche comunioni della Grazia di Dio.

"Perchè non volgiamo i nostri sguardi sulle istituzioni alle quali l'empia religione dei cristiani deve il suo accrescimento, sulle sue cure verso i bisogni? Fate dunque costruire in ogni città molti xenodochi (ospizi). Io ho dato ordine di distribuire in tutta la Galazia 300 moggia di grano e 60 mila sestari di vino. Un quinto sarà di pertinenza dei sacerdoti... e il resto sarà per i pellegrini e mendicanti. È una vergogna per noi, che tra i Giudei nessuno mendica, e che gli empri Galilei nutrono non solo i loro poveri, ma anche i nostri..." (Sozomeno, Storia Eccl.).

## Gli Orfanelli della

## "Pia Opera di Redenzione"

### di Dolo



Impossibilitati a vivere all'ombra del Santuario della Madonna degli Orfani, oggi quale omaggio nell'Onomastico della Mamma SS.ma 12-9-1955, vengono con le proprie firme ai piedi della Madonna, affidando alla materna sua protezione e assistenza l'Opera travagliata, Orfanelli invocanti grazie e benedizioni per il Fondatore Mons. Fares e sostenitrice attuale Madre Superiora Suor Cunegonda Meggiolaro.

*Segue l'elenco nominativo dei 72 orfanelli raccolti nella Pia Opera, insieme alle Rev. Suore Assistenti.*

*Commovente e significativa è la raccomandazione che la Madre Superiora ha indirizzata al M. R. Padre Superiore di Somasca, per tutti i suoi orfanelli:*

«Vengo con fiducia e non mi neghi, oso dire, una grazia. Le accludo con la firma i nomi dei diletti orfanelli, ma più i cuori e l'avvenire di ciascuno. Vorrei facesse fare un quadro con cornice contenente i nomi dei nostri bambini e metterli vicini all'altare della Madonna degli Orfani. Dico (sogno) di poterli accompagnare al desiderato Santuario. Intanto arrivino i cuori, le anime, le firme. Prego di un riscontro e dica la spesa per il quadro e l'abbonamento al periodico. Le sono grata se mi manda una Immagine, sia pure anche di m. 0,50 per un quadro.

Consideri i miei orfanelli una famiglia con la sua perchè figli della medesima Mamma.

Con religiosi ossequi, in attesa di favorevole risposta.

Obbl. dev.

Superiora Dir.  
Suor Cunegonda Meggiolaro

Piccola Opera di Redenzione - DOLO - (Venezia)





*La Madonna degli Orfani  
e  
S. Gemma Galgani*

L'argomento ci tocca da vicino. Il Padre degli Orfani, di cui siamo figli e devoti, non ci ha lasciato come la più preziosa eredità del suo spirito la devozione alla Madonna? Certo, e ce lo sottolineò un venerato documento pontificio del 1928. Il Papa Pio XI di v. m. diresse a tutti i Somashi queste memorabili parole in occasione del IV centenario del nostro Ordine: "La prosperità dell'Ordine l'otterrete tanto più sicuramente quanto più cercate di diffondere la devozione verso la Vergine Madre di Dio, che riceveste da S. Girolamo come in eredità".

Perciò ricercare nei Santi gli esempi della devozione alla Madonna è un incitamento a custodire la sacra eredità e nel medesimo tempo a progredire personalmente nell'esercizio di essa. E ciò tanto più quando la devozione si rivolge a quel titolo speciale sotto cui la SSma Vergine è venerata dai devoti di S. Girolamo.

Ecco Santa Gemma Galgani. La breve vita di venticinque anni ci desta nella mente l'immagine di un giglio che alzatosi precocemente rigoglioso sullo stelo viene trapiantato dal Giardiniere Divino nelle aiuole della fioritura eterna, mentre dal fiore candido e tutto aperto innondava con flutti

crescenti di profumo ogni persona e cosa vicino a sé. Era un giglio che crebbe fra le spine, e il contrasto lo rese più bello ancora. Le spine furono la partecipazione da vicino, forse il più da vicino che mai creatura umana abbia provato, alla passione di Gesù. Ma la vigoria dello stelo, il profumo e il candore fu la devozione a Maria SSma sotto il titolo di Mater Orphanorum.

C'è la sua ragione psicologica. Gemma rimase orfana in tenera età, prima della mamma, poi anche del babbo. La tenerezza filiale verso i suoi genitori, finché vissero, era commovente. Il desiderio di essi, dopo la loro morte, pur contenuto nella rassegnazione cristiana, fu naturalmente sentito. Pregava ogni giorno per loro e quasi ogni domenica andava a visitarli al cimitero. Un episodio ci illumina più che i ragionamenti su questo punto importante della psicologia umana della santa. Quando nell'ultima malattia (era malattia infettiva) la si dovette allontanare da casa Giannini, dov'era ospitata per riguardo ai bambini, staccandosi dalla buona Cecilia che l'aveva accolta e la trattava con tanta amorevolezza, esclamò sospirando:

*(continua a pagina 22)*



*(continuazione numero precedente)*

**Padre  
Giuseppe  
Gandolfo**

**Una... passeggiata domenicale**

Sentivo molto entusiasmo per le nobili avventure missionarie e l'eroico Padre che tanto soffriva per il suo male e tuttavia serbava una serenità ammirabile ed un dinamismo tutto suo, una domenica sentendosi troppo stanco mi invitava per ben cinque volte a spiegare il S. Vangelo ai fedeli. All'ora dell'ultima S. Messa, mi si avvicina e mi dice: "Quiere hablar todavía Usted?". Sorridendo gli rispondo: "Ahora puede bastar, estey cansade!". Può bastare, Padre! Sono stanco! Ma il Padre mi fa subito una bella sorpresa e proposta insieme: "Buene, pues, Usted va hacer la sexta explicación en San Gregorio!".

Niente di meglio! Questa sarà la prima avventura della mia vita...

Dove?... A S. Gregorio... una valle sperduta a venti chilometri da Sensuntepeque.

Alle due pomeridiane con l'occorrenza per la S. Messa e per amministrare tutti i Sacramenti, eccetto Cresima e Ordine, si capisce, sotto un cielo limpido ed un bel sole, salto in groppa ad una paziente mula che mi porterà per quattro lunghe ore attraverso montagne solitarie giù giù fino alla piana delta di S. Gregorio, da una popolazione semplice ed ignara dei problemi

che agitano il mondo, ma ansiosa di vedere un ministro del Signore e di udire la sua parola unita al conforto spirituale dei Santi Sacramenti.

Quanta fede latente pur fra tante miserie! Per ben due anni non si era visto un sacerdote in quella pianura, cosparsa di pietrame e di sterpi ed immersa in un silenzio di tomba...

**Quando arriva il Padre missionario.**

Ma ora quanta animazione, quanto da fare per accogliere il missionario! E decine e decine di persone sbucano da tutte le parti al suono di una lastra di ferro che sostituisce la campana; quattro pali sostengono un misero tetto, sotto il quale un tavolaccio con sopra un quadro della Madonna di Suyapa, Patrona dell'Honduras, e un piccolo Crocifisso, ecco tutto l'ornamento della cappella provvisoria. La prima impressione è alquanto sconcertante, ma poi mi faccio coraggio, ricordando che il vero è genuino tempio di Dio sono le anime, ed il resto, sia pur bello, è in fondo in fondo, tutta una coreografia. Lì, sotto quella capanna, inizia la recita del caratteristico Rosario in lingua spagnola, intercalato da patetici canti. In seguito predico e confesso fino a tarda notte.

Quanta felicità leggo sui volti di tanti poveri cristiani che da anni non si accostano ai Sacramenti e quanta non ne prova il missionario, il quale poveretto, dopo lunghe ore di ministero, va a riposare le sue stanche membra su un giaciglio che si dovrebbe chiamare letto, ma che consiste in una semplice stuoia e con un cuscino quando c'è... E che importa se per stanza c'è una capanna, e la notte la passo rigirandomi da destra a sinistra, anche perchè quella beata gente, venuta forse da lontano, veglia accanto ai focherelli ac-



cesi sotto un bel cielo stellato, e segue il chiacchierio e il canto fino a notte inoltrata? Tutto quell'insieme di poesia e di prosa a sfondo tropicale, mi fa sognare alla messe spirituale che l'indomani mi toccherà raccogliere e mi sento più felice di un papa...

Alle cinque e mezza del mattino sono già in piedi e verso le sei, al primo spuntare dei raggi scottanti del sole tropicale, inizio il sacro ministero e lavoro fino alle dieci senza interruzione: S. Messa, predica, benedizione di oggetti, battesimi, catechismo ai bambini, amministrazione degli ultimi sacramenti ad una moribonda

che quattro nerboruti mi hanno portato su una barella fin sotto gli occhi... insomma ce n'è abbastanza da divertirmi nonchè da rallegrammi nel Signore. Prima di lasciare S. Gregorio per correre al capezzale di un infermo grave distante tre chilometri di lì, già in groppa alla mula che smanìa di partire, mi soffermo a salutare la folla che con qualche lacrima agli occhi dice addio al missionario:..... Mi domandano con ansia: "Quando volverà Usted entre nosotros? Quando ritornerà fra noi, Padre?". Non ho quasi parole per rispondere mentre una intensa commozione mi fa groppo alla gola: lascio loro un'ultima benedizione e riparto al trotto, promettendo loro di ritornare presto.

Chissà quando?

### "El buen Padre José"

Tra me e me intanto ripenso al P. Gandolfo il quale da anni sta svolgendo un programma d'azione ampio ed intelligente a base di visite alle numerose vallate o cantones, come li chiamano colà, di erezioni di cappelle, di lotta a viso aperto contro i due vizi capitali dei creoli e dei meticci che sono l'immoralità e l'ubriachezza. Se prevede che le sue forze stanche non possono arrivare lontano



come volano lontano le sue idee generose, allora cerca di suscitare nei confratelli lo stesso entusiasmo e spirito di sacrificio che lo pervade, perchè sogna come un veggente nella futura resurrezione spirituale della sua parrocchia.

Non c'è quasi valligiano che non lo ricordi con venerazione o non l'abbia visto passare per quelle aspre pendici calcando la "Banderita", la simpatica mula dei Padri, dal passo svelto e sicuro; e ricordandolo ancora ad anni di distanza dalla sua morte, lo chiamano con una frase tanto delicata come solo la lingua spagnola lo può essere: "El buen Padre José, que en paz descanse!.. Il buon Padre Giuseppe, che riposi in pace!".



"El buen Padre José"

Lo rivedo anch'io volentieri in quelle silenziose vallate dove la pace regna sovrana e dove, fra innumerevoli capannucce e casette di fango, emerge la casa del Signore, povera se si vuole, ma tanto carina! È il centro d'ogni vallata, è di lì che i valligiani impareranno a conoscere sempre meglio il Buòn Dio, ogni volta che il missionario li farà contenti con le sue visite...

### Risveglio spirituale

In parecchie di queste valli c'è un ricordo della profonda devozione al Padre, e quasi direi dell'Italia lontana: così al Tempisque trovi la Vergine di Montallegro, al Chunte l'Ausiliatrice di Torino, a Santa Cruz de Cunchique il S. Cuore di Maria, a Las Marias la Madonna degli Orfani. A Valle S. Jeronimo ti sembra di essere in una piccola Somasca: e così altrove c'è il quadro della Consolata, di S. Francesco, di S. Domenico, della Madonna di Fatima e la Guadalupana, che i meticci e gli indios chiamano con vero trasporto la "Virgen Morena".

Ma soprattutto è Gesù Sacramentato che campeggia. Il compianto Padre non si stancava di ripetere una frase che riportò quasi alla lettera: "Desidero che ogni valle conosca ed ami Gesù Sacramentato e vi si celebri il Santo Sacrificio, perchè Gesù è il centro e la vita, e dove giunge Lui, il malcostume e l'ignoranza scompaiono".

E fu profeta: dopo vari anni di intenso lavoro spirituale a sfondo eucaristico, quante anime travagliate dall'ignoranza e dal vizio ritornano a Dio, fanno penitenza e pregano con un fervore invidiabile, specialmente nei primi venerdì del mese, ed è allora che centinaia di persone assiepano i confessionali e quanta pace ritorna nei cuori! È cosa edificante e commovente assistere alla processione eucaristica ora a Providencia, ora a Paratao, o a Bermudas o in tanti altri luoghi. È un vero trionfo di Gesù Eucaristia fra quelle remote solitudini che invitano da sé sole al raccoglimento, tra quelle cuspidi di montagne selvagge e di profondi torrenti che mormorando scendono a valle!...

(continua)

# SENSUNTEPEQUE

(EL SALVADOR)

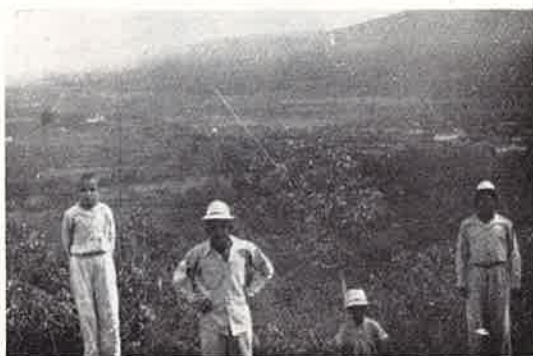


La cittadina di Sensuntepeque: tra la povertà delle abitazioni spicca la Casa di Dio

Ben presto i Padri furono vivamente pregati dall'Eccmo Arcivescovo di S. Salvador, Mons. Luigi Chàvez Gonzales, perchè si prendessero l'incarico della Parrocchia di S. Barbara in Sensuntepeque, rimasta vacante in seguito al ritiro dei RR. PP. Domenicani.

La nuova fondazione suscitò molta simpatia, dato l'entusiasmo dei Padri nel dedicarsi al decoro del Tempio, che arricchirono d'un nuovo e artistico pavimento, di un nuovo altare al Santo Fondatore, ed un altro in onore del Signore della Misericordia, di una grotta della Madonna di Lourdes e di altri lavori, che senza interruzioni si sono seguiti l'uno all'altro.

Ma non terminò qui l'opere dei PP. Somaschi in Sensuntepeque. Nell'esercizio del loro ministero parrocchiale constatarono la necessità di un luogo, dove potessero i poveri infermi, lontani dal centro parrocchiale, ricevere la dovuta assistenza religiosa e, nel medesimo tempo, la cura della loro infermità. Convinto dell'urgenza di questo, il M. R. P. Brunetti insinuò l'idea di una fondazione di un ospedale, che porterebbe il nome del Santo Fondatore dell'Ordine. L'idea fu accolta con gioia dai Padri e dalla popolazione, e qualche tempo dopo la guerra detto ospedale era già un fatto compiuto, e veniva solennemente inaugurato con intervento dello stesso Sig. Presidente della repubblica, accompagnato dai Ministri di Stato e da numeroso e distinto seguito.



Nel dintorni di Sensuntepeque

## San Girolamo ai suoi devoti

Ad Almenno S. Bartolomeo, l'operaio Pessina Egidio, d'anni 14, mentre attendeva al lavoro, cadde dall'altezza di 12 metri, riportando soltanto una leggera lussazione. I genitori attribuiscono il fortunato esito del grave pericolo incorso ad una speciale protezione del Santo, al quale sono molto devoti e che premurosamente vennero a ringraziare.

### *I genitori*

Maggioni Carla, d'anni 43, colpita da vari dolori in conseguenza delle vene varicose, dopo fervorose preghiere innalzate al Santo, ottenne perfetta guarigione. Venuta a ringraziare il Santo, portò un cuore.

### *La graziata*

Il bambino Maggi Stefano, di 17 mesi, molto soffriva a causa di alcune lussazioni alle gambe. La mamma rivolse fiduciose preghiere al Santo, promettendo anche che l'avrebbe portato al Santuario se fosse guarito. Con sua grande consolazione il bambino guarì perfettamente e la madre lo portò al Santuario per riceverne la benedizione. Offrì una S. Messa di ringraziamento.

### *La madre*

Il giovane autista Emilio Colombo, molto devoto di S. Girolamo, ci ha raccontato che, viaggiando sulla sua automobile, improvvisamente questa si rovesciò,

ed egli, non avendo potuto balzar fuori in tempo, fu travolto sotto la macchina, senza riportare alcuna contusione. Con animo grato esprime la sua riconoscenza al gran Santo per averlo salvato.

Bianchi Rosa, da tempo colpita da acuti dolori, dovette sottoporsi ad una difficile operazione. Ma pochi giorni dopo sopraggiunse una risipola, accompagnata da febbri e da acuta flebite, per cui si trovò in una condizione disperata. Ricorse allora con maggior fiducia a San Girolamo, iniziando una novena di preghiere, al termine della quale cominciò a migliorare fino a completa guarigione.

Bellasi Carla, avendo la madre gravemente inferma e spedita dai medici, la raccomandò caldamente al Santo, ponendo anche una immagine sotto il guanciale. Da quel giorno la mamma andò migliorando e guarì completamente.

Ricci Emilia accusava da più mesi dolori fortissimi allo stomaco, e che sempre più si facevano terribili. Il medico consigliò l'esame radiologico, e questo confermò ciò che il medico aveva già precedentemente dichiarato, cioè che si trattava di un cancro al piloro. Il chirurgo rimase indeciso se tentare o no l'operazione per la grande debolezza dell'ammalata e il male troppo avanzato. Ma l'ammalata

assolutamente non volle sottoporsi all'operazione, fiduciosa che facendo ricorso a S. Girolamo sarebbe stata esaudita. Allora si rivolse al Santo implorando la sua protezione. Otto giorni dopo cominciò a migliorare sempre più, fino alla totale scomparsa del così detto cancro. Riconoscente, fece una offerta.

La Signora Colombo Maria di Lecce, colpita da ernia strozzata dopo che da più di trentanni ne era affetta, si trovò per l'età settantenne in vero pericolo di morte, non osando i dottori procedere all'operazione. Trasportata in una casa di cura, e cominciata per consiglio di una parente la novena a San Girolamo, poté affrontare felicemente l'operazione e uscire guarita in otto giorni.

M. E. di Milano, lo scorso anno, a-

### *La Madonna degli orfani e S. Gemma Galgani*

"Questa è la seconda volta che perdo la mamma".

Ma più ancora si sente la solitudine di chi soffre per la mancanza dei genitori, nei sospiri che un giorno le uscirono di bocca pregando e piangendo tutta sola nella sua cameretta: "Mio Dio, non vedi che a questo modo io mi consumo? Senza di Te, io muoio. Pensa che sono una povera orfana, non ho altro che Te, eppur mi fuggi?".

Da questa sensazione quasi fisica di essere abbandonati e del bisogno di una mamma, mentre le anime ordinarie si ripiegano su se stesse e prorompono in lagni romantici, il vero cristiano trae spinta di maggior fiducia e di speranza in Dio, anzi in Colei che Dio ha dato come Madre Celeste a tutta l'umanità. Il "Mulier, ecce Filius tuus" esce allora dalla glaciale di verità intellettuale e diventa emozio-

ndo il figlio colpito da un male che non perdona, lo raccomandò a S. Girolamo, ed ebbe la fortuna di riaverlo guarito.

Mio figlio da quindici anni o forse più non si accostava ai S. Sacramenti. Inutile ogni insistenza, inutile ogni pressione, soprattutto da parte del nostro Parroco. Decisi allora di fare un voto a S. Girolamo pregandolo fervidamente. A Pasqua il miracolo si è compiuto. Il figlio si confessò e si comunicò ed ora adempie il suo dovere di cristiano. Ed ora io scioglio il mio voto, facendo l'offerta promessa.

*La madre Sala Maria*

Due bambini, uno di due e l'altro di tre anni, colpiti da meningite, furono vestiti dell'abito di S. Girolamo, e ricuperarono la salute.

*Le madri*

ne del cuore. E quando il cuore s'accende, il vero cristiano è santo e poeta nel medesimo tempo. Le parole di Santa Gemma, quando parla della Madonna, sono pervase da un fremito lirico autentico, da uno slancio, d'amore filiale che si comunica a noi e ci scuote ed anche, sì, ci umilia per la sua sincerità e grandezza.

Citare i passi della sua vita e soffermarci per ammirare e palpitare di commozione ogni volta che lei si rivolge a Maria SS.ma, sarebbe davvero troppo lungo. Per ora basta una frase: "Quanto bene voglio alla Mamma mia! Essa lo sa; e poi Gesù stesso me la diede, e mi disse di amarla tanto. E quanto bene mi ha sempre dimostrato questa Celeste Mamma! Che sarebbe di me se non la avessi avuta?... Ah! Cara Mamma mia, io T'amerò sempre, sempre".

# PELLEGRINAGGI

## MESE DI GIUGNO

- 1 - Da Bariano, bambini col parroco Da Como, da Chiuduno, da Cortepalasio pellegrinaggi guidati dai rispettivi Parroci.
- 2 - L'Oratorio dell'Immacolata di Bergamo, con i loro 300 e più ragazzi Pellegrinaggi numerosi con i loro Parroci da Verano Brianza, Ponte S. Pietro, Crema, S. Maurizio al Lambro, Cremona, Solzago, Lodi, Tabiago, Lambrate, Milano
- 4 - Da Cassano d'Adda, pellegrinaggio con le Suore.
- 5 - Da Alzano Maggiore, Fontanella, Monza, Cepino, Milano parrocchia S. Paolo col Prevosto
- 9 - Da Milano, Ist. dei Sordomuti.
- 11 - Parroci da Seveso e da Almenno S. Salvatore
- 12 - Da Balsamo, Bellusco, S. Antonio Ticino, gruppi.
- 13 - Da Rho. Gruppo da Pescate
- 14 - Da Albino, Orio al Serio, Morbegno, Cremona
- 15 - Da Talamona con l'Arciprete.
- 16 - Da Cusano, Uboldo, Vignola, Cambiago
- 20 - Da Brusaporto e da Seregno, da Caponago.
- 22 - Da Gandino, da Renate, da Laglio, da Bergamo parrocchia Madonna di Loreto.
- 23 - Da Cremella, da Bonate sotto, da Garlate, da Cernobbio, da Nerviano; le infermiere dell'Ospedale di Milano
- 28 - Da Locate Varesino
- 29 - Da Fiorano al Serio, da Bergamo.
- 30 - Da Barlassina e da Ardesio.

## MESE DI LUGLIO

- 2 - Da Ossenesga e da Lonate Pozzolo
- 3 - Da Milano e da Monza. Concorso numeroso di gente da Bergamo, da Merate, da Lecco.

4 - Da Pognano.

- 7 - Da Monza, Malgrate, Albiate, Vimercate, Bergamo, Ghiggino.
- 10 - Da Sorisole
- 11 - Da Vaprio d'Adda.
- 14 - Da Imola, Monza Lecce, Chiuduno, Milano, Renate Brianza
- 17 - Da Locarno e da Turate.
- 18 - Da Varese.
- 19 - Da Scandolari.
- 20 - Da Cantù, Erba, S. Giovanni della Castagna, Galbiate.
- 21 - Da Perego, da Bergamo Malpensata, da Masnago, da Ponzate.
- 24 - Da Redona
- 27 - Da Lodi.
- 28 - Da Corbetta, Mezzago, Gorgonzola

## MESE DI AGOSTO

- 1 - Da Paina.
- 2 - Da Capriate, Curno e Inverigo
- 3 - Da Sedrino, da Usmate.
- 7 - Da Pertusella.
- 9 - Da Petosino, gran concorso di gruppi, in particolare numeroso quello dei Religiosi Monfortani.
- 10 - Da Olgiate, S. Zeno, Sevico, Olgiate Olona.
- 11 - Da Solbiate, da Milano, da Cantù, da Brughiero.
- 18 - Da Cassano d'Adda e da Soresina
- 19 - Da Urgnano
- 21 - Da Cremona
- 24 - Da Crema, il seminario di Clusone, da Oggiono
- 27 - Grande concorso di gente da Dalmine, da Ponte S. Pietro.

### SOMMARIO:

Felicitazioni del S. Padre - Pellegrino a S. Girolamo - Missione divina - Gli strani pensieri di Sandro - La carità nella Chiesa libera - La devozioni agli Angeli Custodi - L'Innominato e S. Oiro'amo - Il Padre Giovanni Ceriani Il Calvario continua - Gli orfanelli di Dolo (Venezia) - La Madonna degli orfani e S. Gemma Galgani - P. Giuseppe Gandolfo - Sensuntepeque - S. Girolamo ai suoi devoti - Pellegrinaggi - Abbonamenti

# ABBONAMENTI

Hanno dato L. 300 - Zambarelli Giovanni - Vacchelli Pinetta - Ciapparelli Giuseppe - Sorelle De Paolini - Rovati Laura - Bennato Giovanna - Cattaneo Gemma - Negrètti Giovanni - Mapelli Camillo - Cattaneo Edoardo - Meati Maria - Meati Anna - Previtali Carolina - Conti Alfredo - Maria Marasca - Gina Moccia - Scaccabarozzi Rina - Manzoni Andrea - Manzoni Alessandro - Manzoni Alassio - Manzoni Vittorio - Bonacina Riccardo - Bonacina Angelo fu Pietro - Bonacina Pasqualina - Amigoni Rina - Losa Giovanni - Famiglia Guarneroli - Famiglia Mazzoleni - Riva Giuseppe - Amigoni Luigi - Losa Gerolamo - Benaglia Oreste - Benaglia Giovanni - Amigoni Lina in Losa - Bolis Stefano - Bolis Luigi - Carsana Gerolamo - Milani Rodolfo - Arlati Elena - Famiglia Barzagli - Suor Gerolama Barzagli - Guarneroli Giovanni e Anita - Famiglia Iardella - Riva Maria - Giardiniera Beretta - Marsetti Maddalena - Bertolletti Carmela - Amigoni Pasquale - Lambrughì Teresa - Donghi Francesco - Riva Gian Battista - Gentilini Rosanna - Conti Elia - Tremolada Bernardina - Gian Luigi - Sorelle Riva - Dell'Oro Maria - Rezia Galeazzi - Boschi Fumagalli Maddalena - Franzero Giorgio - Fontana Rachele - Sorelle De Giorgi - Fontana Rosina - Bagioli Valerio - Fumagalli Nino - Bonacina Raffaele - Tavola Carlotta - Panigatti Ersilia Magnaghi - Conti Mario - Casati Alessandrina - Tremolada Emma - Marchesi Maria - Gatti Francesco - Rossini Bruno - Bianchi Rita Cesarina - Vassena Albino - Capozza Cataldo - Sironi Ambrogio - Mitti Maria - Sup Asilo di Mirabella Eclano - Comi Daniele - Bonacina Alfredo - Valsecchi Enrica - Bonacina Giannina - Nava Angelina - Locatelli Giuseppe.

Hanno dato L. 500 - Giulia Nembri - Famiglia Mazzetti - Dott. Felice Garola - Rina Carlotta - Molteni Marino - Colzani Enrico - Bonacina Cesira - Netto Giuseppe - Mizzotti Maddalena - Balbis Lucia - Pozzoni Eugenio - Arrigoni Pietro - Panzeri Luigia - Manzoni Enrico - Sorelle Valsecchi - Melzi Giovanni - Conti Natalie - Bolis Arturo - Losa Riccardo - Bolis Paulino - Locatelli Rosetta - Tassi Maddalena - Rita Fumagalli - M. R. Don Giovanni Arosio - Minna Giacomo - Bolis Rina - Guanella Agostino - Valsecchi Vittorino - Brunetti Antonio - Colombo Rodolfo - Riva Angelo - Riva Luigi - Cavallero Enrico - Ghirardelli Antonio - Fratelli Taini - Famiglia Cola

Hanno dato L. 1000 - Bonacina Guido - Bonfanti Francesco - Gioco Primo - Manzoni Biagina - Gamba Maria - Fratelli Maristi - Orf. Antoniano di Campobasso - Scuola Caterina.

Hanno dato L. 350 - Matilde Bressanin - Mapelli Luigi - Corti Piera - Longhi Carlo - Amigoni Giovanni Sorte - Bonacina Maria - Rigamonti Ettore - Milani Maria Giuseppina - Amigoni Gerolamo - Maggioni Gioachino - Oldani Carlotta

Hanno dato L. 400 - Famiglia Rovagnati - Valsecchi Luigi - Beretta Genoveffa - Bodega Pietro - Vigani Gustavo - Rossi Maria...

Menozzi Rina 600 - Bonfanti Rina 210 - Locatelli Antonia 200 - Ciapparelli Savina 310 - Micheletto Anna 150 - Brusadelli Carla 620 - Brini Alfredo 330 - Milani Isabella 300 - Concarì Giuseppe 700 - Famiglia Bagioli 310 - Scuola Anna 310 - Sorelle Ambrosioni 310 - Castagna Guido 100 - Rossi Natale 200.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA. P. GIUSEPPE COSSA, DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.861 (LECCO) - SOMASCA (PROV. BERGAMO)  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17143 - BRESCIA

*Parrocchia Maddalena*

*Genova*